

Celebrazione del 10° Anniversario della morte di Chiara Lubich - 14 marzo 2018

Intervento di Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari

Castelgandolfo, 3 marzo 2018

LA GRANDE ATTRATTIVA DEL TEMPO PRESENTE

Il Carisma di Chiara Lubich, motore di cambiamento sociale

1. La norma di una vita nuova

Già dai primi anni della vita del Movimento Chiara capiva che la luce che Dio le aveva donato con il Carisma dell'unità non era solo "una via di santità che poteva condurre al vertice dell'amore evangelico, la perla preziosa, ma... (era) la norma di una vita nuova"¹.

Il Vangelo, letto insieme a lume di candela nei rifugi antiaerei, riscoperto e vissuto con l'intensità dell'irrompere di questa Luce, si rivelava sorgente della più profonda trasformazione sociale: la provvidenza del Padre, le promesse di Gesù, le beatitudini come carta d'identità del cristiano, l'amore come legge, l'umanità come famiglia, la fraternità universale, l'amore particolare per gli ultimi, i poveri.

Chiara stessa racconta che quei primi mesi avevano una meta insieme alle sue prime compagne: risolvere il problema sociale di Trento. Anni intensi, durante i quali le prime focolarine non si risparmiavano nel correre da una parte all'altra di Trento a portare il loro aiuto a chiunque avesse bisogno. Invitavano i poveri a pranzare nella loro casa e, mettendo la tovaglia più bella che avevano, si sedevano a tavola: una focolarina, un povero, una focolarina, un povero; davano da mangiare ma da fratelli, non da benefattori.

Anche oggi i membri del Movimento in tutto il mondo sono impegnati a creare rapporti di fratellanza e solidarietà, non solo dando da mangiare ai più poveri, ma anche trovando o creando posti di lavoro.

Da Chiara riceviamo ancora oggi la spiritualità dell'unità, incentrata su Gesù, Dio e uomo, che si fa presente - come ha promesso - fra gli uomini che si amano, ma anche sulle strade della loro storia umana concreta, contingente.

È una via collettiva che irradia, contagia, si apre a quanti l'avvicinano e produce un'azione che può incidere e trasformare tutti gli aspetti della società e della storia. Anche la situazione tragica di guerra o genocidio può diventare storia di speranza.

Lasciamoci plasmare dalle parole del Vangelo: una sola potrebbe mutare il mondo. Diceva Chiara: "Il Vangelo non è veramente capito, perché, se lo fosse, non occorrerebbe altro per la rivoluzione sociale."²

Alla domanda “quali sono le opere che fate concretamente”, Chiara risponde:

“Il Movimento è proprio caratterizzato dall'amore. L'amore che cosa porta? Porta a farsi uno con gli altri per poter servire tutti perché il cristianesimo è amore e amore significa servizio perché Gesù ci ha dimostrato con la lavanda dei piedi che lui, Dio, ha lavato i piedi ai discepoli; quindi tanto più noi dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Allora in tutte le nazioni, dove andiamo, cerchiamo di individuare quale deve essere il primo servizio che va fatto a quella nazione, a quel popolo, a quelle persone. Così si vanno delineando diverse forme di servizio e diverse opere che non hanno fine a se stesse...” ma rispondono “ai bisogni di quel popolo e allora lì nascono delle opere sociali.”³

2. Il modello: la Trinità

Ma quale è il modello di questa “norma di una vita nuova”?

Nel 2006 ai partecipanti ad un seminario di studi su “abitare la città” Chiara scriveva:

“Mi è stata chiesta una parola ed ho pensato: quando il Verbo di Dio si è fatto uomo ed è venuto in terra, vi ha portato il modo di vivere del Cielo, il modo di vivere della Trinità: l'Amore. La Trinità è modello di tutte le manifestazioni umane.”⁴

E altrove spiega:

“Sono tre le Persone della Trinità, eppure sono Uno perché l'Amore non è ed è nel medesimo tempo in un eterno donarsi. È questo il dinamismo della vita intratrinitaria, che si manifesta come incondizionato reciproco dono di sé, mutuo annullamento amoroso, totale ed eterna comunione. (...) È la vita della Trinità che possiamo imitare, amandoci fra di noi. Allora quella vita non sarà più vissuta soltanto nell'interiorità della singola persona, ma diventerà liberamente vita dell'intera famiglia umana.”⁵

Il modello dei nostri rapporti interpersonali e sociali è dunque l'amore trinitario. Dio, pur essendo Uno, non è solo ma è una realtà d'amore che dice pluralità, modello di ogni convivenza umana: relazioni sociali a immagine della Trinità.

3. Città di Maria

Una espressione di queste relazioni può essere la città che Chiara ha sempre guardato con un interesse particolare. Ogni città ha una “vocazione”, un disegno specifico che può divenire dono, una nota nella sinfonia dell'insieme. È con questo sguardo che lei, nei suoi molti viaggi come nell'accogliere le numerose onorificenze e cittadinanze onorarie, ha voluto scoprire e far conoscere l'anima di ogni città.

Forse anche per questo ha sempre desiderato vedere realizzate piccole cittadelle, laboratori di convivenza umana, bozzetti di mondo unito, testimonianza di come potrebbe essere la società basata sull'amore reciproco del Vangelo, sulla fraternità vissuta.

25 le cittadelle del Movimento presenti in tutti i continenti, nei più svariati contesti sociali e culturali, come negli Stati Uniti, nel Cameroun, nelle Filippine, in Germania, Brasile, Argentina, ecc. Chiara ne è stata l'ispiratrice, ne ha seguito e illuminato gli sviluppi.

Il prototipo di esse, la Mariapoli permanente di Loppiano, in Toscana, avrà la gioia e l'onore di ricevere il prossimo 10 maggio la visita di Papa Francesco.

Guardando ad esse, Chiara le indicava come:

“...città/piano inclinato verso chi soffre per dubbi, incertezze, mancanza di futuro e dà a tutti

sicurezza e speranza. È una mano tesa verso chi cerca la felicità oggi in modo errato, nella droga, nell'erotismo, nella ricchezza... Dice a tutti e dimostra che la vera e perfetta gioia sta nel seguire Gesù. Illumina chi soffre le varie disunità in famiglia o nel proprio ambiente perché offre l'esempio e il segreto dell'unità. Disarma chi è tentato di violenza in tutti i campi perché dimostra, ad esempio, con l'internazionalità dei suoi abitanti, che è con la mitezza, frutto dell'amore, che si può conquistare il mondo"⁶.

Chi visita queste cittadelle vi trova una casa, una famiglia, una madre: Maria! È lei che forma e informa la socialità di tutta l'Opera generata da Chiara.

Nel Magnificat Chiara da sempre ci ha indicato un programma di vita e di azione:

“La magna carta della dottrina sociale cristiana inizia là dove Maria canta: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi».

L'abbiamo sperimentato fin dall'inizio del Movimento e continua tutt'ora: c'è chi mette in comune i gioielli, chi terreni, chi beni di ogni tipo... chi i propri bisogni. Scegliendo uno stile di vita sobrio, ci si aiuta tutti ad avere il necessario.

Nel Vangelo sta la più alta e travolgente rivoluzione. E forse è nei piani di Dio che anche in quest'epoca, immersa nella soluzione dei problemi sociali, sia la Madonna a dare a noi tutti cristiani una mano per edificare, consolidare, erigere e mostrare al mondo una società nuova in cui riecheggiate potente il Magnificat.”⁷ Vorremmo che la comunione dei beni fra singoli e famiglie si estenda a città, stati, popoli, continenti, per far strada alla civiltà dell'amore.

4. Bellezza e Arte

Maria dà anche quell'impronta che è armonia, bellezza, arte. Sì, Chiara ha riconosciuto i frutti del carisma dell'unità anche nella vita e nelle opere di molti artisti che, illuminati dalla sua luce, attraverso il loro operare contribuiscono a riportare l'arte alla sua vocazione sociale.

È la visione dell'arte come profezia di un nuovo umanesimo, che lascia intravedere la potenzialità sociale di esperienze di unità, frutto dell'amore reciproco fra gli uomini, riflesso della bellezza di Dio che è amore. Un amore nel quale coincidono il Bello, il Buono, il Vero.

E a questo si ispirano e tendono in un continuo divenire le varie espressioni artistiche presenti nell'Opera (dai complessi musicali al teatro, dal balletto al canto, dalle arti figurative alla poesia e alla musica...), come risposta alla preghiera di Chiara davanti alla Pietà di Michelangelo: “Sazia questa sete di Bellezza che il mondo sente: manda grandi artisti, ma plasma con essi grandi anime che, col loro splendore, avviino gli uomini verso il più bello dei figli degli uomini: Gesù”.⁸

5. Maria - Madre

In una pagina del dicembre 1957, Chiara racconta che, quando ha chiesto a Gesù perché non ha trovato il modo di lasciare sulla terra anche Maria, ha sentito in sé la risposta: “Non l'ho lasciata perché la voglio rivedere in te ... E voi aprirete braccia e cuori di madre all'umanità che come allora ha sete del suo Dio e della Madre di Lui...”⁹

L'agire sociale della nostra Opera – come quello di Chiara - deve avere le caratteristiche di Maria.

Una di queste è essere madre, generatrice di vita. Chiara ha vissuto questa maternità, trasformando la vita di migliaia di persone. Impregnate dallo spirito di comunione, esse sono aperte al

dialogo a 360°: in seno alla Chiesa cattolica, con tutti i cristiani, con le persone di altre fedi, formando con tutti un popolo che vive per realizzare la fraternità, l'unità della famiglia umana.

E poi... quante persone, attingendo al carisma di Chiara, hanno aperto nuove strade, suscitato iniziative, opere...! Tutti sono e saranno per sempre parte viva dell'unico Disegno, abbracciati dall'Opera in una maternità che non ha confini e va al di là di ogni appartenenza temporale, riconoscendo i suoi figli sempre e dovunque.

Nel suo recente viaggio Papa Francesco, in una solenne celebrazione mariana a Trujillo, in Perù, ha incoronato Maria madre della speranza¹⁰.

Chiara continua ad essere nella sua Opera madre della speranza nel succedersi delle generazioni che ricevono da lei la vita del carisma e la trasmettono di generazione in generazione.

Lo vediamo nei nostri giovani che esprimono ed esigono l'unità vera, concreta e fattiva con la generazione adulta. Frizzanti di luce, colmi di gratitudine per la vita di chi li ha preceduti e nello stesso tempo in prima fila a portare avanti l'Opera di Dio con le sue gioie, i suoi dolori, le sue sfide, oltre ogni confine, come proclameranno e testimonieranno al prossimo GenFest di luglio a Manila.

6. Essere sempre famiglia

A Loreto, ancora nei primi anni della nascita del Movimento, nell'intuire la sua vocazione, Chiara ha visto nella famiglia di Nazareth la prima realtà sociale a cui guardare su questa terra. Il modello trinitario in cielo si è incarnato in terra nella famiglia di Nazareth.

Molti anni dopo, alla domanda di una giornalista "Se dovesse lasciare un'ultima volontà, un testamento, cosa direbbe?", Chiara ha risposto: "Siate tutti una famiglia! Amatevi a vicenda come Gesù ci ha amati. Siate pronti a morire l'uno per l'altro. Siate una famiglia. Questo direi: basta, è tutto qua...".¹¹ "Gesù in mezzo è la base su cui si edifica il nostro 'essere sempre famiglia', la famiglia dei figli di Dio, la famiglia di Maria."¹²

NOTE:

¹ Cf. Chiara Lubich, *Conversazione: "Gesù Abbandonato, chiave dell'Unità"*, Il tema, Rocca di Papa, 6/01/1984. Cf. Chiara Lubich, *Gesù Abbandonato*, ed. Città Nuova 2016, p. 29.

² Chiara Lubich, "Risposte ai volontari", Rocca di Papa, 25/01/1975, videoregistrazione.

³ Chiara al Consiglio Ecumenico delle Chiese, "Risposte alle domande", Ginevra, 5/10/1982.

⁴ Chiara Lubich, Messaggio ai partecipanti al 1° Seminario Internazionale di Architettura, Loppiano, 9/06/2006, pubblicato in *Atti del Seminario*.

⁵ Chiara Lubich, Messaggio videoregistrato ai partecipanti al convegno "Vivere la speranza nella società globale del rischio" promosso dalle ACLI, Orvieto, 7/09/2003.

⁶ "Intervista di Michele Zanzucchi a Chiara su Loppiano", Rocca di Papa, 11/06/2004, pubblicata su *Un giorno a Loppiano*.

⁷ *La dottrina spirituale*, Città Nuova, Roma 2006, p. 194; ScrSp/1, "La 'magna carta'", p. 240.

⁸ Cf. *Scritti Spirituali/1*, Roma 1978, p.213; cf. Chiara Lubich, "Dio bellezza e il Movimento dei Focolari", Castel Gandolfo, 23/04/1999.

⁹ *La dottrina spirituale*, cit., p. 40.

¹⁰ Cf. Papa Francesco, Trujillo, 20/01/2018.

¹¹ Chiara Lubich, "Faccia a faccia - Sandra Hoggett intervista Chiara Lubich", Rocca di Papa, 21/04/2002.

¹² Collegamento CH, ottobre 2005.